

Il destino dei rifiuti urbani

L'ultimo rapporto Ispra fa il punto sulla gestione dei rifiuti urbani fotografando una realtà in cui decresce il conferimento in discarica a fronte di una crescita del recupero e dell'incenerimento.

di **Giorgio Ghirardelli** (ARS ambiente Srl, Università Cattaneo – LIUC, Assorecuperi)

 **Approfondimenti:**

[www.largoconsumo.info/tag/Raccolta Differenziata](http://www.largoconsumo.info/tag/RaccoltaDifferenziata)

L'Italia avvia a riciclo circa 91,8 Mt, pari al 65% dei rifiuti speciali prodotti, e circa 13,8 Mt, pari a circa il 47% di rifiuti urbani (Ispra, 2018). La gestione dei rifiuti in Italia «vale» circa 28 miliardi di euro: 11,2 miliardi di euro per i rifiuti urbani (Ispra, 2018) e 16,9 miliardi di euro di rifiuti speciali (Fise Assoambiente, 2019).

Gli impianti a servizio della gestione dei rifiuti urbani in Italia sono 11.087 (Ispra, 2016) di cui 2.143 in Lombardia. Le principali fattispecie impiantistiche e la loro numerosità macro-regionale sono riportate nella tabella seguente.

Dagli ultimi dati presentati da ISPRA, nel 2017 in Italia il 47% dei RU è avviato a recupero di materia - circa il 20% recupero della frazione organica da RD (umido e verde) e 27% riciclo delle altre frazioni merceologiche - mentre il 18% viene avviato a termovalorizzazione e l'1% a recupero energetico presso impianti produttivi (es. cementifici, centrali termoelettriche). Una quota pari al 23% dei RU è conferita in discarica, l'1% è esportato, mentre rimane una quota pari al 5% di rifiuti in giacenza presso gli impianti di trattamento. Ad incrementare il flusso di rifiuti verso il riciclo, la termovalorizzazione e soprattutto la discarica interviene anche il quantitativo di rifiuti a valle del trattamento meccanico-biologico, a cui nel 2017 sono stati conferiti circa 9,5 milioni di ton di rifiuti urbani. Di fatto il conferimento in discarica dei RU sta diminuendo negli ultimi anni come media nazionale: è del 23% nel 2017 rispetto al 46% del 2010 ma a livello di macroarea nel Sud, nel 2017, supera ancora

il 40%, mentre nel Nord si attesta al 12% (Ispra, 2018).

È possibile schematizzare i flussi di destino dei rifiuti urbani per comprendere le "intersezioni" esistenti tra le diverse fattispecie impiantistiche e le relazioni di interdipendenza del sistema impiantistico a servizio del trattamento dei rifiuti urbani (Fise Assoambiente, 2019).

Il conferimento in discarica dei rifiuti urbani sta diminuendo come media nazionale

Nel grafico seguente sono ben evidenziati i trend che hanno interessato le principali tipologie impiantistiche dal 1998 al 2017 (Ispra, 2018): riduzione dell'impiego dello smaltimento in discarica e crescita delle altre forme di smaltimento (incenerimento) e recupero (TMB - Trattamento Meccanico-Biologico, Compostaggio/Digestione Anaerobica delle frazioni organiche e Riciclo delle frazioni secche - in primis Carta, Plastica, Vetro, Metalli).

Il sistema impiantistico nazionale ha diversi elementi di criticità che negli ultimi anni si sono palesati anche in modo drammatico; basti infatti pensare agli oltre 300 roghi di impianti di stoccaggio e trattamento che si sono verificati in tutta Italia. Senza entrare nel dettaglio tecnico degli elementi di criti-

cità è possibile comunque identificare gli elementi di "stress" del settore impiantistico, che è possibile suddividere tra fattori esteri (blocco di alcuni flussi verso la Cina e l'India, nuovo Pacchetto UE sull'Economia Circolare con importanti sfide sul livello di effettivo recupero, evoluzione dei modelli economici con superamento del modello lineare e approccio ai nuovi modelli economici basati sull'Economia Circolare, etc.) e fattori nazionali (distribuzione geografica disomogenea degli impianti, maggiormente concentrati al nord, mancanza di un quadro normativo certo soprattutto per l'end-of-waste, necessità di incrementare la concorrenza tra i player del settore, necessità di un quadro regolatorio più definito con l'intervento di ARERA, etc.).

Per quanto attiene il fabbisogno impiantistico nazionale occorre rifarsi alle stime effettuate da diversi soggetti istituzionali (diversi sia per numerosità che per "posizionamento" rispetto ai temi ambientali) ovvero Governo (con riferimento al Decreto c.d. "Sblocca Italia", Fise Assoambiente, Utilitalia, REF Ricerche e Legambiente) che individuano necessità da 4 a 9 nuovi inceneritori, da 22 a 53 impianti di digestione anaerobica/compostaggio, da 0 a 16 nuove discariche e da 20 a 26 impianti di riciclo/recupero. Come si vede, pur nella grande variabilità delle stime raccolte è univoca la rappresentazione della necessità di nuove infrastrutture impiantistiche nel paese a servizio dello sviluppo dell'Economia Circolare.

Concludendo si può certamente affermare che lo scarso sviluppo impiantistico determina incremento di costi di gestione non solo per i rifiuti urbani (soprattutto nelle aree del centro-sud) ma anche per i rifiuti speciali e che l'Economia Circolare non può prescindere da un'adeguata struttura impiantistica a livello nazionale. Il fabbisogno di investimenti a livello nazionale per gli obiettivi del settore al 2035 (Pacchetto UE sull'Economia Circolare), è stato stimato in almeno 10 miliardi di Euro (Fise Assoambiente, 2019). Ma perché questi investimenti abbiano positive ricadute sul PIL serve una strategia nazionale per un riequilibrio a livello territoriale e la gestione dell'impiantistica esistente in modo da limitare il trasporto fra diverse regioni e le esportazioni.

GLI IMPIANTI A SERVIZIO DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI IN ITALIA, PER TIPOLOGIA E MACRO REGIONE: 2017				
Tipologia impiantistica	Nord	Centro	Sud	Italia
Compostaggio	168	42	64	274
Trattamento integrato aerobico e anaerobico	26	2	3	31
Digestione anaerobica	19	0	2	21
Trattamento meccanico biologico (TMB)	42	36	52	130
Incenerimento	26	8	7	41
Coincenerimento	9	1	2	12
Discarica	52	31	51	134
Totale	342	120	181	643

Fonte: Ispra - Rapporto Rifiuti Urbani 2017 **Largo Consumo**